



Rete italiana dei CDE

SEMINARIO DI FORMAZIONE SPECIFICA

"Comunicare l'Europa: Seminario per i bibliotecari ed i documentalisti dei CDE"

Bruges, 4 e 5 giugno 2009

Sintesi dei lavori

A cura di
Barbara Bonino (CDE Torino)
Franco Botta (CDE Roma)
Silvia De Luca (CDE Catania)
Beatrice Stengel (CDE Padova)
Stefania Tesser (CDE Venezia)
Laura Testoni (CDE Genova)
Anne Van den Troost (CDE Lecce)

4 Giugno

Discorso inaugurale della DG COMM

Paavo Palk

Le elezioni del PE nonché la creazione di una nuova Commissione, a fine anno, aprono nuovi scenari.

La Commissione comunica al mondo, alla società civile, a numerosi attori simultaneamente. Affinché questo dialogo sia efficace è necessario un partenariato tra i diversi soggetti coinvolti. I CDE, a cui è dedicato questo seminario, sono "pionieri" della pratica del partenariato: si tratta delle reti più antiche, presenti ed attive nel territorio comunitario da più di 40 anni.

Si rivela quindi prioritario migliorare il servizio di diffusione dell'informazione da parte dei CDE.

Il bilancio del 2008 è soddisfacente: più di 700 eventi organizzati dalla rete.

Discorso inaugurale per il Collegio d'Europa

Angela O'Neill

Breve intervento in cui viene tracciata la storia del Collegio d'Europa presso il quale era prevista una visita guidata, nel corso del seminario.

[alcune foto del CDE di Bruges, scattate dai colleghi dei CDE italiani, sono visionabili sul **social network** Flickr <http://www.flickr.com/photos/cde-ita>]

Ultimi sviluppi della strategia di comunicazione dell'UE

Marc Taquet-Graziani

Il recepimento da parte dei paesi membri del Trattato di Maastricht, e della atti legislativi chiave, ha reso evidente la necessità di potenziare, costruire e rafforzare la comunicazione politica dell'UE. La sfida è appunto comunicare a mezzo miliardo di persone, in 27 paesi ed in 25 lingue, in un contesto di mancanza e/o riduzione progressiva di risorse. Tutte le DG comunicano attraverso i loro portavoce, ed ognuna ha una politica propria, e spesso consolidata, di comunicazione: da qui la necessità di un "inventario" di tutti i diversi servizi ma soprattutto di comunicare la definizione di priorità, in modo da massimizzare l'impatto della comunicazione e coordinare le attività di diffusione dell'informazione delle differenti DG. In questo contesto la

comunicazione televisiva e cross mediale va potenziata rispetto a quella scritta. Le priorità comunicative per il 2008 sono state numerose (otto). Tra queste, tre erano a carattere "inter-istituzionale": il Trattato di Lisbona, l'energia e i cambiamenti climatici, il dialogo interculturale. La prima, il Trattato di Lisbona, sembrava "evidente e raggiungibile" ma nella realtà non è stato così. Questo perché, rappresentando l'attuale Trattato parte del "Progetto del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa", bisognava spiegare aspetti differenti ai singoli Stati membri dell'UE, rispetto ai loro meccanismi di recepimento nell'ordinamento nazionale. Lo slogan irlandese "se non sapete, votate no", adottato in fase di campagna, ci ha fatto comprendere l'importanza dell'informazione mirata anche su base nazionale. La Commissione nel suo tentativo di spiegare il Trattato è stata altresì, spesso, accusata di propaganda. La priorità "energia e cambiamento climatico, (occorre notare che l'Europa è all'avanguardia a livello mondiale in questo campo), coordinata insieme alla DG Trasporti ed alla DG Ambiente ha creato delle buone sinergie, evitando così di non creare doppioni nella comunicazione. La priorità "migrazioni" è stata particolarmente complicata nella gestione perché nei diversi paesi vigono differenti regole rispetto al diritto d'asilo ed all'immigrazione (situazione "shopping d'asilo") che sono fortemente legati al tema servizi sociali: è necessario esporsi, e dire che l'Europa, con il suo andamento demografico decrescente, necessita di una attenta politica di accoglienza, se non vuole che il suo stesso modello sociale venga compromesso (si tenga presente che se si bloccasse l'immigrazione all'istante nel 2050 ci sarebbero 110.000.000 cittadini in meno). E' da notare come non ci sarebbe spazio per polemiche politiche se si tiene conto che esiste uno spazio di libera circolazione delle persone non messo in discussione da nessuno: occorre solo individuare delle regole comuni. *[a questo punto si apre un interessante dibattito sulla necessità che la comunicazione dell'UE tratti anche argomenti controversi, o comunque sappia "esporsi" su alcuni temi sottraendoli alla disputa politica di parte].*

Per quanto riguarda la priorità "Europa nel mondo" l'oratore fa notare come gli osservatori esterni siano molto più colpiti di noi dal processo d'integrazione europea, tanto da farne oggetto di studio.

Le priorità tematiche vengono proposte dalla DG Com. E' un grosso problema la pianificazione e l'allocatione del budget un anno prima.

Le priorità 2009 sono: la caduta della "cortina di ferro", le elezioni europee, la energia e cambiamenti climatici, l'Europa ed il mondo, la crescita e il lavoro, il futuro di una Europa dei cittadini. Di esse, le ultime 4 saranno mantenute nel 2010.

Seminari:

- 1 - Energia e cambiamento climatico
- 2 - Sviluppo sostenibile lavoro e solidarietà
- 3 - L'Europa nel mondo

Nel **Seminario 1 "Energy & Climate Change"** Edwin Koekkoek (leggi *cucuk*) della "ENVI Committee" (Committee of the Environment, Public Health and Food Safety) del PE, ha presentato una relazione molto tecnica sulla politica Post-Kyoto e l'attuale situazione mondiale ambientale.

Per quanto riguarda il cambiamento climatico, l'effetto serra (la combustione dei combustibili fossili e la deforestazione fanno aumentare il livello

dell'anidride carbonica nell'atmosfera) fa aumentare la temperatura media globale. La ricerca scientifica internazionale ha stabilito, però, che se la temperatura della terra, che è rimasta stabile per 10000 anni, aumenterà di oltre 2°C (in confronto a quella del 1990), l'effetto diventerà altamente dannoso e irreversibile. Pertanto l'UE punta ad un patto mondiale di "salvataggio", cioè, si proverà a stabilizzare le emissioni mondiali intorno all'anno 2020 e ridurle a metà entro il 2050. Ciò significa che, in primis, le grandi potenze industriali dovrebbero ridurre il livello di emissioni del 30% entro 2020. Dal canto suo l'UE ha già accettato di ridurre le proprie emissioni di gas responsabili dell'effetto del 20%, entro il 2020 e intende raggiungere questo obiettivo tramite il suo programma di "politica integrata in materia di energia e cambiamento climatico". Il meccanismo innovativo utilizzato è il seguente: dal 2005 si usa un sistema internazionale di scambio di quote per le emissioni di CO₂, i cosiddetti "emission permits" gestiti dall' "Emissions Trading System (ETS)". Ad ogni impresa viene imposto un tetto di diritto di emissione; le imprese che mantengono le loro emissioni al di sotto del livello dei loro diritti possono vendere i diritti ad altre imprese. Ciò significa in pratica che le imprese che producono troppe emissioni possono scegliere di investire in tecniche più efficaci oppure continuare a produrre nello stesso modo comprando diritti supplementari di altre imprese o addirittura pagando altre imprese perché riducano le emissioni, per loro conto.

Per quanto riguarda le risorse energetiche, Koekoek ha evidenziato che le risorse proprie di combustibili fossili dell'UE si stanno esaurendo più rapidamente di quelle del resto del mondo. Per evitare di diventare troppo dipendente dalle importazioni, l'UE è quindi costretta a diversificare le fonti energetiche e ad utilizzare energia solare, energia eolica, energia idraulica e a lungo termine anche l'idrogeno. Anche qui l'UE ha delineato obiettivi ambiziosi. I paesi membri hanno concordato di voler ricavare, entro il 2020, il 20 % dell'energia da fonti rinnovabili tramite "joint projects" nei quali i paesi che producono più di 20 % di energia rinnovabile possono compensare per altri che ne producono di meno.

Nel **seminario 2, (Sviluppo sostenibile lavoro e solidarietà)** coordinato da Dorrit Knudsen, vengono illustrate le priorità della strategia di Lisbona, di fronte all'evento, in parte inatteso, della crisi economica sistemica che ha colpito il mondo in seguito alla crisi statunitense generata dalla bolla dei mutui sub prime. Viene illustrata la genesi della strategia, il suo monitoraggio ed il suo sviluppo, sottolineando la nascita di nuove istituzioni, tra cui il nuovo il nuovo ERC (European Scientific Council), e l'Istituto europeo per l'Innovazione e la Tecnologia.

Su proposta della coordinatrice, il dibattito a seguire verte su problemi, prospettive ed esperienze dei singoli CDE.

Nel **seminario 3**, l'intervento di Ian Thompson si concentra sulle fonti di informazione dedicate al tema "**L'Europa nel mondo**" e su come lavorarci. La priorità "Europa nel mondo" non è tra quelle interistituzionali ma è stata scelta perché l'UE è un gigante economico (la terza forza a livello demografico, il principale donatore allo sviluppo, ha una moneta che in molte parti del globo prende spazi al dollaro, ha missioni militari in mezzo mondo) ma è ancora un nano politico.

Osservando inoltre i questionari con le opinioni dei cittadini europei (sondaggi Eurobarometro), si è riscontrato che certe esigenze e richieste avanzate alla Commissione europea rientrano nella sfera di competenza della politica estera europea e riguardano quindi i rapporti tra l'UE e i paesi terzi. In sostanza, gli europei chiedono all'UE di occuparsi di: terrorismo (79%), tutela dell'ambiente (67%), difesa e affari esteri (64%), energia (63%), immigrazione (60%), lotta al crimine (59%). Sono poi state analizzate le notizie di politica estera che appaiono quotidianamente sui siti ufficiali dell'UE, a dimostrazione del ruolo importante dell'UE nel mondo.

Non esiste ancora una voce univoca che parli al mondo (sarà creata se il Trattato di Lisbona verrà ratificato) eppure l'UE ha una serie di "politiche estere" :

- PESC – Politica estera e di Sicurezza Comune;
- CCP (una delle più antiche) - Politica di commercio con l'estero;
- ENP – Politica Europea di Vicinato;
- Libertà sicurezza e giustizia. Controllo delle frontiere esterne, immigrazione e asilo terrorismo;
- ACP, Aiuto umanitario - Politiche di sviluppo.

In questo periodo si stanno negoziando, tra molte difficoltà, gli accordi APE – Accordi di partenariato Economico.

Gli strumenti legislativi necessari per l'azione in campo estero sono: Primo pilastro: metodo comunitario sopranazionale (su proposta della Commissione: Regolamenti, Direttive, Decisioni, Raccomandazioni, Opinioni); Secondo pilastro: PESC: metodo intergovernamentale (propone il Consiglio); Strategie Comuni, posizioni comuni, Azioni congiunte, Dichiarazioni, Decisioni.

Quali sono le fonti d'informazione?

Istituzionali: Il portale della Commissione (nel suo insieme ogni DG ha uno spazio di informazione, più il Consiglio e il PE); EURLEX (nella parte international agreements); OEIL; Prelex.

Altre: Organizzazioni internazionali; Riviste "accademiche"; Think Thanks; Blog; i centri d'informazione EUI che si trovano nei paesi non EU e dei quali a tutt'oggi non esiste una lista; precedentemente esisteva un elenco consultabile on-line, con i dati dei CDE presenti nel mondo e situati prevalentemente presso le università o gli enti di ricerca. Questo elenco non è più disponibile e neanche questa rete: gli ex-CDE, le biblioteche depositarie e alcuni nuovi centri sono stati raggruppati nella rete degli "EU i", la "European information network", di competenza della DG RELEX e DG ENLARGEMENT. Vi sono inoltre dei Centri EU nelle Università in USA, Canada, Giappone, Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Australia, Nuova Zelanda

L'anno europeo della creatività e dell'innovazione 2009

Monica Ourian de Sousa

La relazione di apre con la proiezione del video ufficiale del lancio dell'anno europeo, che oltre ad un intervento del Commissario Jan Figel, mostra il concerto inaugurale, tenuto dalla Vienna Vegetable Orchestra a Bruxelles nel dicembre 2009.

La creatività è considerata dalla DG non solo dal punto di vista culturale ma come uno strumento per fronteggiare la crisi sistemica che ha aggredito l'Europa e incoraggiare lo sviluppo economico. La creatività investe la vita

professionale ma anche la vita privata degli individui e, proprio per questa ragione, è suscettibile di una comunicazione strutturata su diversi livelli. Dal punto di vista giuridico, le basi documentali dell'Anno per la creatività 2009 sono la [Decisione 1350/2008/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 16/12/2008 relativa all'Anno europeo della creatività e dell'innovazione (Guce L 348 del 24/12/2008) ed altri documenti reperibili all'url: http://create2009.europa.eu/about_the_year/documents_of_the_year.html Sono stati individuati 29 testimonial, cioè "ambasciatori" nazionali dell'iniziativa (per l'Italia Rita Levi Montalcini).

I temi chiave dell'iniziativa sono sia di carattere economico (sviluppo sostenibile, ruolo del settore pubblico, ruolo delle imprese), sia politici (società della conoscenza), che culturali (diversità culturale e formazione permanente); Tale scelta tematica consente, tra l'altro, ai CDE di approcciare il tema in base al loro target di riferimento.

2009 un anno di cambiamenti istituzionali

Jo Vandercappellan

Obiettivo di questa sessione è una descrizione dei cambiamenti istituzionali che investiranno l'Europa nel corso del 2009 in seguito all'elezione di una nuova Commissione, di un nuovo Parlamento europeo. E' noto che il Trattato di Lisbona (non ancora ratificato da tutti i Paesi) prevede una diversa composizione dei membri della commissione, (2/3 degli Stati membri saranno infatti rappresentati, a rotazione, tra i paesi membri: questo significa che ogni stato sarà assente dalla Commissione per un mandato su tre). Anche il numero dei componenti del Parlamento varierà (da 785 a 751) e la ripartizione dei seggi tra gli Stati membri dovrà rispettare il principio della proporzionalità decrescente (in base alla popolazione). Anche il tipo di maggioranza necessaria per la presa di decisioni nel Consiglio dei ministri viene modificata dal Trattato di Lisbona: il Consiglio delibera a maggioranza qualificata per numerosi settori d'intervento (quali l'immigrazione o la cultura). Dal 2014 sarà introdotto il voto a doppia maggioranza, che prevede il sostegno congiunto del 55% degli Stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione dell'UE. Verrà creata una nuova figura permanente: il Presidente del Consiglio europeo, che sarà nominato dallo stesso Consiglio europeo per un periodo di due anni e mezzo per dare maggiore continuità e stabilità ai suoi lavori. Verrà introdotta anche la figura istituzionale dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. L'Alto rappresentante avrà un doppio incarico: sarà il mandatario del Consiglio per la politica estera e di sicurezza comune (PESC), nonché vicepresidente della Commissione.

Sarà introdotta la possibilità di presentare da parte dei cittadini petizioni alla Commissione ("diritto di iniziativa") che dovranno essere sottoscritte da un milione di cittadini.

Non sfugge ma anzi viene piu' volte ribadito che questi cambiamenti trovano nei CDE uno strumento importante di diffusione ed informazione.

EU Bookshop. Presente e futuro

Paola Pepe

Come noto EU Bookshop è la libreria online di Opoce, l'Ufficio delle pubblicazioni, editore dell'Unione europea. E' una sito web che permette un accesso unitario alla documentazione ufficiale (non giuridica) pubblicata dalle

istituzioni e dalle agenzie dell'UE: libri, brochures, pubblicazioni, manifesti, cartoline ecc.

Tutte le pubblicazioni possono essere scaricate gratuitamente in formato pdf, ed è possibile, per ogni cittadino, ordinare le pubblicazioni gratuite disponibili su carta. Per i CDE, in quanto utenti "privilegiati" è possibile effettuare "bulk orders" cioè ordini massivi di materiali. La spedizione è a carico della DG Comm il costo di produzione, diffusione e stoccaggio sono invece a carico dell'autore (istituzionale). Il Bookshop, aperto nel 2005 contiene attualmente 33.000 titoli circa 150 nuovi vengono aggiunti ogni mese.

Le statistiche indicano che un notevole aumento del numero di utilizzatori del Bookshop si è avuto dal 2007 al 2009 (2008: 1.300.000 visite).

E' prevista una integrazione dei contenuti del bookshop sulla base del progetto PODL (Publication office digital library project), che prevede la scannerizzazione di documenti anteriori al 2003, via via dal 1952. Si tratta di un progetto ambizioso che sarà lanciato ad ottobre 2009 in occasione della Fiera de libro di Francoforte, e prevede la scannerizzazione di circa 13 milioni di pagine, direttamente dagli archivi del Servizio Autori.

Un altro aspetto degno di rilievo sarà l'introduzione di un nuovo software, che permetterà l'attivazione di una migliore indicizzazione (i metadati associati alle pubblicazioni saranno reperibili anche da Google), la possibilità di ordinare e pagare con carta di credito le pubblicazioni cartacee a pagamento, il servizio "in via di pubblicazione" e la possibilità di interagire con la piattaforma attraverso strumenti "web 2.0" .

In questo modo Eu-Bookshop si avvia a diventare non più una raccolta di materiali recenti, ma una vera e propria biblioteca digitale della la memoria storica della documentazione europea, in grado di attivare sinergie sia con Eur-Lex (dedicato alla documentazione giuridica ufficiale) che con Europea (biblioteca digitale del patrimonio culturale dei paesi europei). A questa trasformazione strutturale si accompagnerà un cambio di immagine, con nuovo nome e nuovo design grafico, di cui i CDE saranno informati a tempo debito.

[dal dibattito emerge che la possibilità, per i Cde, di ottenere gratuitamente, attraverso EU-Bookshop una copia di pubblicazioni su carta tariffate dipenderà da una scelta adottata caso per caso dall'autore istituzionale, che è proprietario degli stock e ne gestisce i costi: è quindi comunque possibile fare richiesta all'Opoce (opoce-relais@publications.europa.eu) che inoltrerà la domanda, ma senza la garanzia di ottenere una risposta positiva. Un'altra nota: se alcuni CDE ricevono pubblicazioni non sollecitate, possono rivolgersi all'indirizzo sopracitato per domandare di essere eventualmente cancellati dalle liste di distribuzione automatica che usano alcuni autori istituzionali per un primo invio promozionale del nuovo materiale informativo]

5 Giugno

Presentazione della biblioteca e del CDE del Collegio d'Europa

Renée Mayeart, Mieke Lievens

La conoscenza del funzionamento, ed anche la visita "fisica" delle sedi prestigiose degli altri CDE è un momento di approfondimento professionale importante per i documentalisti, perché permette di far emergere "buone prassi". Alcune foto scattate al CDE del Collegio d'Europa sono disponibili su: <http://www.flickr.com/photos/cde-ita>.

Gli utenti del CDE del Collegio d'Europa vengono da diversi paesi e coltivano differenti discipline, da qui la necessità di differenziare sia le lingue di lavoro che le collezioni. Il sistema di classificazione è basato su Eclas, il formato dei record è Marc21.

Il CDE, che gode di una collezione di risorse elettroniche tariffate standard (Sourceoecd, Jstor, ESO ecc.), ha attivato relazioni di prestito interbibliotecario sia con le DG della Commissione che con importanti istituzioni accademiche europee (tra cui, in Italia, EUI e Università di Milano). L'orario di apertura è ampio, ed include il sabato e la domenica; la disposizione degli spazi (si vedano le foto) comprende sia tavoli collettivi di lavoro, che salette più raccolte, che un ampio giardino all'aperto con sedie e tavoli.

Seminari

- A - Nuovi strumenti di collaborazione e di diffusione: blog, wiki, forum, e altri strumenti online
- B - Archivi digitali: organizzazione e conservazione dei documenti elettronici
- C - Gestione delle collezioni: acquisizione e catalogazione delle pubblicazioni a stampa

Seminario A: Nuovi strumenti di collaborazione e di diffusione: blog, wiki, forum, e altri strumenti online. Moderatore: Jon Worth, Interventi di: Conxi Munoz Ruiz, Elvira Alexandre, Pattie Punch

A partire dalla rappresentazione di una "engagement pyramid", Jon Worth elenca tutti gli strumenti di collaborazione possibili ad ogni livello di comunicazione. La piramide è suddivisa in 4 parti: cominciando dalla base, i livelli corrispondono rispettivamente ai "visitors", ai "reactors", ai "supporters", per finire all'ultimo livello, il più ristretto, degli "activists".

La base della piramide, dedicata ai "visitors", contiene strumenti come websites ('visitati' dagli utenti), databases e RSS .

L'RSS (Rich Site Summary) è un sistema per la distribuzione (syndication) di contenuti che permette all'utente di accedere a tutte le notizie attraverso un unico sito Web (l'aggregatore), evitando dunque di dover visitare, uno per uno, i siti da cui provengono le notizie stesse. I siti di informazione producono direttamente i loro "feed" (flusso) RSS e li rendono pubblici. Il servizio è gratuito e non richiede nessuna registrazione.

Il secondo livello, dedicato ai "reactors", contiene strumenti di interazione come newsletters, forum, Twitter e blog.

Twitter è un servizio di social network e microblogging che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo lunghi al massimo 140 caratteri. Gli aggiornamenti possono essere effettuati tramite il sito stesso, via SMS, con programmi di messaggistica istantanea, e-mail, oppure tramite l'interfaccia messa a disposizione da Twitter. Il successo di Twitter risiede nella sua velocità. Twitter, per esempio, sarà il primo che comunica i risultati delle elezioni, il primo che dà notizie più precise su eventi di importanza internazionale ecc.

Un *blog* (blogger.com, wordpress.com), invece, è un sito internet in cui l'autore pubblica, in ordine cronologico, come in una sorta di diario *online*, le proprie opinioni, considerazioni, ed altro, assieme, eventualmente, ad altre

tipologie di materiale elettronico come immagini o video. Il blog permette a chiunque sia in possesso di una connessione internet di creare facilmente un sito in cui pubblicare storie, informazioni e opinioni in completa autonomia. È un sito (*web*), gestito in modo autonomo dove si tiene traccia (*log*) dei "pensieri". Raramente si tratta di siti monotematici.

Nello schema di Worth, la comunicazione cresce tra il secondo e il terzo livello dove si collocano tutti i "social networks" come Facebook, Netlog, Orkut, Tuenti, MySpace, LinkedIn, StudiVZ, Bebo.

Facebook, con 150 milioni di utenti in tutto il mondo (11 milioni in Italia), è oggi il social network più usato al mondo. Facebook offre molte possibilità: cercare vecchi amici per nome e cognome, scambiare foto, lasciare commenti sulle bacheche dei profili altrui, partecipare a gruppi tematici.

La differenza tra Facebook e Twitter sta nell'utenza: "Facebook is for people you know, Twitter is for people you think you would like to know"; su Facebook si incontrano gli amici, mentre che Twitter è uno strumento di lavoro.

Il terzo livello, dedicato ai "supporters", contiene le "discussion lists", MSN (chat), i "Google documenti" e Wiki.

Google documenti: (docs.google.com) è uno strumento per creare documenti, fogli di lavoro e presentazioni online. È sufficiente effettuare l'accesso con il proprio account Google; quindi, si sceglie il tipo di documento da creare oppure si carica un file esistente. È possibile condividerlo con altri utenti e addirittura pubblicarlo. È un ottimo strumento per lavorare insieme allo stesso testo da postazioni distanti (<http://www.google.com/google-d-s/intl/it/tour1.html>).

Un *wiki*, invece, è un sito Web che viene aggiornato dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso. La modifica dei contenuti è aperta, nel senso che il testo può essere modificato da tutti gli utenti procedendo non solo per aggiunte ma anche cambiando e cancellando ciò che hanno scritto gli autori precedenti. Ogni modifica è registrata in una cronologia che permette in caso di necessità di riportare il testo alla versione precedente; lo scopo è quello di condividere, scambiare, immagazzinare e ottimizzare la conoscenza in modo collaborativo.

L'ultimo livello è il livello degli "activists". La comunicazione è al massimo. Questo livello può esistere tra i dipendenti della stessa aziende e un esempio di strumento è Skype.

Jon Worth indica che Wiki, Facebook e Google docs sono strumenti semplici per iniziare ad utilizzare questi nuovi mezzi: Internet stesso procura free trials su come utilizzare la Wiki Technology (PB works, Wikia) e guida l'utente che vuole creare un nuovo website (easy access). Il livello più avanzato richiede l'utilizzo del software "mediawiki" o "moodle" che offrono comunque un'introduzione online.

Per entrare nel mondo dei "social media" si consiglia ad iniziare con un unico social network e di sceglierla secondo le proprie esigenze. Se si vuole ritrovare amici si entra in Facebook, se si vuole farne nuovi si entra in Twitter. In secondo luogo si possono aggiungere altri network secondo le esigenze (e il tempo disponibile!)

Tutti questi strumenti sono nati e si sono diffusi solo negli ultimi anni e sembra impossibile riuscire a conoscerli tutti. La presentazione offerta da Jon Worth è una vera occasione per una rete come quella dei centri di documentazione europea e, più in generale, per ogni utente del cyberspace. Infatti, conoscendo le possibilità che il mercato sta offrendo, in più quasi sempre gratis, si ha la

possibilità di scegliere uno strumento adatto alle esigenze specifiche di comunicazione senza farsi sopraffare da un'invasione di notizie sparpagliate, magari perdendo le notizie mirate (cito qui bloggingportal.eu e blogactiv.eu).

Seminario B: Archivi digitali: organizzazione e conservazione dei documenti elettronici

Moderatore: Pietre Corneillie; Interventi: Helder Machado, Vera Barthala

Nella prima parte del seminario B vengono affrontati alcuni temi relativi alla digitalizzazione dei documenti. Come noto, questa pratica è legata alla necessità di ridurre lo spazio e rendere accessibili i documenti nell'immediato. Il processo di digitalizzazione richiede di affrontare alcune scelte "strategiche" di fondo: l'architettura dell'archivio, intesa come la sua organizzazione interna, la struttura, la qualità dei prodotti e dei metadati – non sottovalutando i problemi di interoperabilità. E' necessario poi porsi il problema della sostenibilità del processo che investe il tipo di software utilizzato ed i formati, che dovranno avere una durata nel tempo (non prodotti di nicchia, o piattaforme di facile obsolescenza tecnologica). La strategia di archiviazione può variare anche a seconda della tipologia dei documenti: statici (cioè non soggetti a cambiamento, come ad esempio una pagina web) oppure audio, video, stampe.

Un altro elemento da tenere in considerazione riguarda la scelta dei metadati, che possono essere di tipo amministrativo (relativi cioè, ad esempio, alla disponibilità od alla localizzazione dell'esemplare), oppure di tipo descrittivo. I metadati devono essere riutilizzabili, gli oggetti digitali identificabili attraverso link permanenti, i database di tipo non obsoleto e standard.

Un'altra scelta da valutare riguarda la qualità della copia digitale che si effettua rispetto ad esempio al colore e alla risoluzione. Anche la gestione dei diritti relativi all'opera oggetto di digitalizzazione sono un elemento che impatta in modo significativo nel processo.

Viene citata, come documento di approfondimento la Carta Unesco per la preservazione dell'eredità digitale

http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/carta_UNESCO_eng.pdf

Dopo questa prima parte, che rappresenta più che altro un "inventario" un po' generale e astratto di temi e problematiche chiave, viene data la parola a *Helder Machado* e *Vera Barthala*, che illustrano il progetto del portale degli EDC portoghesi (<http://oeuropeu.eu/>). Il portale è concepito come un vero proprio gateway all'informazione documentaria europea, in lingua portoghese.

In Portogallo il primo Cde apre nel 1974 a Coimbra ed attualmente la rete è diffusa in tutto il territorio nazionale. Obiettivi del gateway sono il supporto all'utente ed allo studente, l'erogazione di servizi tradizionali di tipo bibliotecario (opac) la raccolta di materiali didattici multimedia (anche orientati allo studio delle lingue).

I servizi forniti dal portale sono quelli tipici di questo tipo di risorse: disseminazione attraverso alerting, feed RSS, applicazioni "web 2.0", accesso a risorse digitali. Dal punto di vista tecnologico alla base del sistema c'è la suite Ex-Libris composta da Aleph (opac arricchito, con possibilità di visualizzazione delle copertine dei libri) Metalib e DigiTool, prodotti piuttosto conosciuti anche in Italia nell'ambito delle biblioteche accademiche.

Le classificazioni utilizzate per la catalogazione delle risorse sono Eurovoc ed

Eclas. Il database comprende anche un campione di documenti giuridici in lingua portoghese scannerizzati (relativi agli anni 1980-1997, di solito poco coperti da Eur-lex).

[Dal dibattito emerge la necessita di mettere in comune le buone prassi, soprattutto in tema di creazione di risorse elettroniche e di gateway di accesso per favorire l'interoperabilità delle diverse configurazioni, e quindi la loro cumulabilità al fine di evitare doppioni di medesime risorse]

Seminario C: Gestione delle collezioni: acquisizione e catalogazione delle pubblicazioni a stampa

Moderatore: Liz Mackie; interventi di: Wiktor Pozniack

In questo seminario vengono presentati i problemi relativi all'acquisizione, trattamento, accesso, conservazione ed eventuale scarto delle pubblicazioni a stampa inviate ai CDE.

Wiktor Pozniak ha provato a quantificare il tipo di materiale che arriva al CDE presso il Collegio d'Europa di Natolin (Polonia) in un periodo compreso da gennaio 2008 a marzo 2009. Ne risulta che le pubblicazioni cartacee costituiscono solo il 18% del totale delle acquisizioni. Anche i CD-ROM rappresentano un 18%, mentre i fascicoli delle pubblicazioni seriali costituiscono il 40% e altre pubblicazioni come opuscoli, cartoline, manifesti, ecc. raggiungono la percentuale considerevole del 24%.

Da un lato l'accordo con la Commissione europea prevede che il materiale ricevuto venga tutto gestito in un'unica raccolta, dall'altro si tratta di materiale in gran parte online e che spesso risulta poco adeguato per un'utenza come quella dei CDE costituita solitamente da studenti, ricercatori e professori universitari. Decidere cosa fare delle diverse tipologie di pubblicazioni ha importanti conseguenze in termini di tempo e di spazio dedicati. È per questo che alcuni CDE nel Regno Unito non ricevono più le pubblicazioni seriali già disponibili online. Ci si chiede se ogni tipologia di pubblicazione ricevuta debba essere inventariata, catalogata, classificata e soggettata o se invece è più giusto procedere ad una selezione del materiale ritenuto non utile che sarà, per esempio, inviato ad altre strutture universitarie o gettato. Inoltre, basta la segnalazione a catalogo o è preferibile garantire anche il prestito?

A questi quesiti è seguita una discussione che ha visto un accordo unanime per fare in modo di non ricevere più materiale come opuscoli, manifesti, ecc. Invece, riguardo ai CD-ROM alcuni CDE affermano che vengono a volte richiesti dagli studenti. Tuttavia, prima ancora di porsi il problema di cosa fare del materiale ricevuto e di come conservarlo bisognerebbe che i CDE avessero la possibilità di indicare all'Ufficio pubblicazioni ufficiali cosa vogliono o non vogliono ricevere.

Francesco Bezzi (OPOCE), che assiste alla discussione, afferma che è tecnicamente impossibile soddisfare integralmente questa richiesta, ma per alcune pubblicazioni esistono delle "mailing lists" di cui fanno parte i CDE che le ricevono così automaticamente. Per non ricevere più quelle pubblicazioni sarà sufficiente chiedere all'Ufficio pubblicazioni di essere cancellati dalla lista. Precisa comunque che, anche per quanto riguarda le pubblicazioni a carattere divulgativo/pubblicitario, ci sono dei CDE che le richiedono ed è quindi difficile per il team di OPOCE scegliere cosa inviare e cosa no al fine di soddisfare tutti.

"Stato dell'arte" della rete dei CDE

Mauno Hanninen, Francesco Bezzi

- *Mauno Hanninen:*

Il rapporto di valutazione delle attività è ancora importante per la Commissione europea (e per la discussione), perché è una prova che l'attività dei CDE consiste soprattutto nella formazione degli studenti e, inoltre, l'ultima relazione di valutazione ha dimostrato che i CDE sono molto attivi, e organizzano anche molti eventi promozionali, seminari, ecc. e partecipano a vari progetti nazionali e internazionali.

Rispetto agli altri Centri di informazione europea la procedura di gestione dei CDE è troppo complicata – La DG COMM è sempre coinvolta; le risorse di supporto limitate (per questo motivo i CDE sono stati esclusi quest'anno dagli AGM - tra l'altro sono stati previsti solo 2 AGM anziché 3 nel prossimo autunno - inoltre, è stata cessata la pubblicazione della Newsletter mensile).

Nel febbraio 2009 ha avuto luogo un dibattito del cabinet diretto dalla commissaria Margot Wallström, da cui sono emerse le decisioni seguenti:

- Trasferire la gestione degli accordi tra CDE e Commissione europea a livello delle rappresentanze nazionali della CE (e demandare in futuro la competenza e la proprietà della rete dei CDE alle Rappresentanze).

Tutto ciò riguarderà la programmazione ordinaria su scala annuale e pluriennale (e ci si chiede se concernerà anche la formazione del personale che gestisce i CDE).

Il quartier generale della DG COMM continuerà a finanziare la gestione e la distribuzione delle pubblicazioni attraverso l'OPOCE (ma più a livello nazionale, con il rischio di discrepanze nel servizio nei vari paesi membri).

In parte il budget per la distribuzione delle pubblicazioni verrebbe delegato/demandato alle Rappresentanze nazionali.

Questo il follow-up emerso dalla discussione:

- Mandato di comunicare alle altre direzioni generali sull'attività dei CDE e sulla loro missione al fine di ottenere di più sostegno gratuito

- Colloqui con l'OPOCE per rendere la distribuzione delle pubblicazioni più efficiente (miglior razionalizzazione, ossia ordinare solo le pubblicazioni che si desiderano e non tutte o le pubblicazioni che non si desiderano)

In ogni caso per gli attuali CDE già esistenti non sarà formulata una nuova convenzione e non sarà richiesto di sottoscriverne un'altra. Solo le nuove convenzioni per i CDE di nuova apertura saranno firmate dai Direttori delle rappresentanze nazionali. Questa variazione intende solo ridurre la burocrazia; coinvolge solo i "little services", i servizi di fornitura.

[Dal dibattito emerge che il testo, e quindi i contenuti degli accordi alla base della convenzione non sarà mutato, pur cambiano uno dei contraenti - cioè la Rappresentanza nazionale anziché la Commissione]

- *Francesco Bezzi:*

Obiettivo dell'intervento è capire meglio il meccanismo di distribuzione dei documenti di Opoce ai Cde, da sempre oggetto di dibattito e di interrogativi: emerge la necessità di modificare il sistema di distribuzione in modo da inviare ai Cde i documenti che effettivamente incontrano le esigenze scientifiche e informative dell'utenza di riferimento. La "famiglia" dei *relais* d'informazione

dell'UE include 1.150 realtà, di cui 14 esterne al territorio europeo. Esistono due modalità di distribuzione dei documenti opoche: "push" e "pull": la prima ("push") parte dal Servizio autori che presenta la lista delle pubblicazioni, e prevede che il team degli *information relays* scelga quali documenti inviare alle reti (i numeri sono: 390.000 copie distribuite nel 2008 mediamente 30/40 pubblicazioni al mese); la modalità "pull" (*à la carte*) prevede invece che i singoli *relais* richiedano documenti, o attraverso l'EU Bookshop o attraverso il servizio autori o il team di distribuzione ai *relais*. Va sottolineato che, in caso di opere tariffate, è il servizio autori ad autorizzare l'eventuale invio gratuito superiore ad una copia alle reti. Esiste poi un sistema di mailing list (liste di distribuzione) che permette di ricevere automaticamente, in formato digitale, alcune pubblicazioni. Per quanto riguarda i CDE specialistici il nuovo modello (che partirà il 15 giugno) prevede un ampliamento dei "temi" delle pubblicazioni, rendendo quindi più duttile e mirata la possibilità di selezione dei CDE.

Europeana, la biblioteca digitale

Jonathan Purday

L'intervento si apre con la proiezione di un video su Europeana (visualizzabile su: <http://europeana.eu/portal/aboutus.html>). Come noto, Europeana (<http://europeana.eu>) è la biblioteca Digitale dell'Unione europea, un progetto concepito a partire dagli anni 90, su impulso di una lettera inviata da cinque capi di Stato UE alla Commissione, in risposta al progetto Google Books. Inaugurata il 20 novembre 2008 con grande successo e milioni di accessi simultanei, Europeana si avvale nel 2005 della strategia i2010 (quadro strategico della Commissione europea che definisce gli orientamenti per la società dell'informazione e i media).

Le fasi del progetto sono la digitalizzazione (che si basa su sinergie tra i Paesi partecipanti per evitare duplicazioni, e la realizzazione di partenariati pubblico-privato), la preservazione, concepita a partire da standard definiti e da adeguate strategie di harvesting (legate quindi ai metadati), ed infine la vera e propria accessibilità online del documento.

Un aspetto particolarmente spinoso nella costruzione della Biblioteca digitale europea riguarda il copyright delle opere: come è noto, le attuali legislazioni non permettono la digitalizzazione e la distribuzione gratuita delle opere coperte da copyright, da qui la metafora del "buco nero" del XX secolo, le cui opere non possono essere digitalizzate e rese di pubblico dominio.

In questo senso l'obiettivo del gruppo di esperti ad altro livello, che ha elaborato nel 2008 un report specifico, è quello di, a partire da una legittima tutela delle opere di ingegno espressa dalle normative sul copyright, favorire l'accesso al patrimonio culturale europeo.

Gli obiettivi di Europeana nascono dalla necessità di preservare e rendere fruibile il patrimonio comune europeo, in un'ottica multilinguista e pluriculturale, volta a favorire lo sviluppo economico, il turismo culturale e l'educazione permanente. Dal punto di vista politico gli obiettivi sono la democratizzazione della cultura ed il rafforzamento della società della conoscenza. Il *board* di Europeana è costituito da numerosi associazioni, consorzi, leghe di biblioteche e archivi, musei, cineteche: per l'Italia ricordiamo Michael (*Multilingual Inventory of Cultural Heritage in Europe*) un archivio europeo di collezioni digitali a cui aderisce il Mibac.

I numeri di Europeana: Europeana mette in gioco più di 100 partner, 1000 fornitori di contenuti digitali da tutti i paesi membri, una interfaccia multilingue (25 lingue), più di 4,5 milioni di documenti (per la maggior parte immagini e testi, i materiali video e sonori sono ancora una minoranza), 90.000 persone registrate alla newsletter, e -il giorno dell'apertura- un picco di 13 milioni di accessi orari.

Gli sviluppi futuri di Europeana prevedono una integrazione sia tecnologica (sviluppo della partecipazione degli utenti, applicazioni per il telefono mobile, arricchimento semantico dei metadati) sia la partnership con altri progetti come ARROW (un network di istituzioni culturali che ha come obiettivo la rintracciabilità, attraverso registro, delle opere orfane, cioè delle opere ancora protette da copyright ma i cui legittimi diritti non sono tuttavia attribuibili a persone esistenti) e Prestoprime (un consorzio per la digitalizzazione delle collezioni audiovisive).